

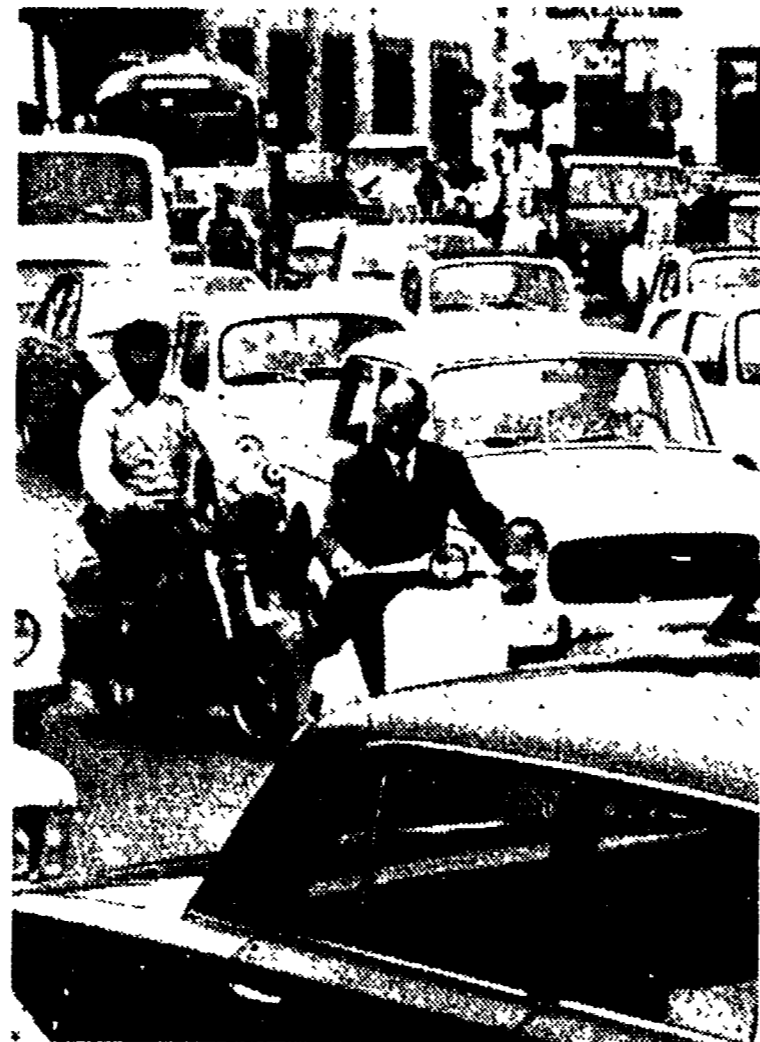
Voci a confronto dopo la presentazione del Comune

La cura per il traffico raccoglie i primi «sì»

Valutazioni e proposte sulla nuova normativa che dovrebbe regolare la circolazione nel centro storico - Isole pedonali si ma fatte sul serio

«Stanze urbane», «Staffe lunghe e corte», generatori di traffico: il linguaggio degli addetti ai lavori è simbolico e allusivo... qualche volta non troppo chiaro per i cittadini. Ma leggendo e scavando si può trarre il succo di una proposta. Il piano presentato dall'amministrazione comunale è elaborato dalla società «Tema»... prevede una riorganizzazione della circolazione nel centro storico (dai viali all'Arno), l'ingresso e l'uscita obbligata, un accesso per destinazione e non per transito...

nomiche, consigli di quartiere, aziende, cittadini) esaminare i risultati dello studio scientifico, discutere, proporre correzioni o alternative. Tutto questo tenendo però conto di alcune riflessioni: non è possibile intervenire in modo ottimale su una porzione ristretta di città. Per quanto omogenea. Occorrono interventi strutturali, che facciano capo a una organica pianificazione del territorio. Cartine e relazioni sono state consegnate e diffuse due giorni fa. I tecnici (così come i politici) sono restii a esprimersi a «botta calda» su una proposta che comporta modificazioni profonde del tessuto urbano. Ma noi abbiamo forzato il polso alla situazione, interpellando alcuni esperti che hanno preso parte alla conferenza stampa.



**Bruno Cocchi** direttore dell'Automobile Club. La prima impressione è favorevole. Naturalmente occorrerà approfondire e precisare su tutta una serie di problemi. Per esempio, come si svolgerà la circolazione nella zona interessata? Che cosa comporterà l'eliminazione dell'attraversamento in favore di una penetrazione organizzata per «destinazione»? L'ACI discuterà su questo progetto, se ne interesserà la commissione Trasporti. Ripeto: il primo approccio è positivo.

**Giovanni Koenig** architetto. Questo piano va benissimo. È l'unico possibile: non ci sono alternative al sistema della penetrazione per accessi, uscite obbligate e «staffe» di circolazione. Del resto è un sistema già felicemente sperimentato a Bologna, Norimberga, Monaco. A una condizione: che la pedonalizzazione sia veramente tale. Questo provvedimento, che comporterà sacrifici per i cittadini e i commercianti, deve essere rigido. Non si possono aprire varchi. Occorre trasformare l'isola pedonale che va dagli Uffici a piazza Duomo in un vero e proprio marciapiede. In un solotto con una illuminazione adatta, le panchine, i fiori, le botteghe artigiane, in una stanza senza tetto. Bisogna essere drasticamente autonomi: po ambulanze e camioncini di rifornimento entrano montando sul marciapiede, a passo d'uomo. E si potrebbe estendere la pedonalizzazione fino in piazza S. Marco. I servizi pubblici, bus e taxi, di conseguenza, devono passare per altre vie, come a Zurigo, dove ci sono strade totalmente riservate al mezzo pubblico che sembrano binari della ferrovia.

**Paolo Sica** architetto. Si tratta di proposte formulate con relativa autonomia di organizzazione. Vanno provate, adottate, cambiate e magari scartate. Alcuni di questi provvedimenti comporterebbero operazioni a scala più lunga, come la riorganizzazione di alcuni servizi dell'ATAF. Anche se previsto nella quota del 2 per cento l'appesantimento della circolazione che si ipotizza nella zona del centro storico, è da questa preoccupazione, perché siamo già arrivati a livello di guardia, al limite delle possibilità. Questo piano è basato su criteri scientifici, fa riferi-

mento a considerazioni teoriche. Non si è mai visto al mondo che un provvedimento, per quanto teorico, elaborato dal calcolatore elettronico, sia stato realizzato completamente. Per questo piano vale la pena di discuterlo, non in astratto, ma con le categorie interessate. L'amministrazione dovrebbe arrivare con loro ad un accordo, poi provare una nuova disciplina, chiedere una tregua di verifica, senza paura poi di doverla cambiare o scartare.

**Francesco Re** architetto, uno dei progettisti del piano. Sono d'accordo con il professor Koenig sul carattere delle pedonalizzazioni, non solo isole, ma veri e propri itinerari. Il centro storico è il luogo adatto. Bisogna pensare alle attrezzature, alla sistemazione delle sedi stradali, delle panchine, delle fermate degli autobus dei servizi. Sono d'accordo anche sull'ipotesi di estensione di questo criterio, fino a raggiungere un collegamento pedonale tra la stazione e S. Croce. Le preoccupazioni dell'architetto Sica hanno ragione d'essere. È urgente scadenza quella di progettare una migliore utilizzazione della sede stradale dei viali, compreso il sistema dei distributori di benzina. Quanto al mezzo pubblico il nostro studio è strettamente collegato con il problema della ristrutturazione della rete ATAF, che prevede la creazione di linee tangenziali e con questo una modifica sostanziale della rete a carattere «radiale» che ha come perno il centro.

**Susanna Cressati** architetto. La nuova scuola media di San Jacopino quando sarà terminata avrà in totale diciotto aule. La palestra, un auditorio, un aula mensa sono state occupate in questi giorni; tra alcuni mesi dovrebbero partire anche i lavori per il secondo lotto. Il progetto è già pronto ed è stato approvato durante le ultime sedute del consiglio comunale. Mensa palestra e auditorio sono servizi aperti anche al quartiere come pure il tetto della scuola. L'apertura alla città del servizio mensa è un fatto significativo soprattutto in un quartiere dove esistono molte fabbriche. Il primo stralcio del progetto (le nove aule funzionanti) sono state costruite in base al progetto elaborato da alcuni architetti che facevano parte del «comitato di San Jacopino».

Movimentata udienza al processo Mortati

Gli imputati ricusano i difensori di fiducia

Il processo in assise ai diciannove accusati di partecipazione a banda armata ha fatto un passo indietro di un mese. Siamo al giorno dell'udienza d'inizio. Gli imputati hanno ricusato i loro difensori di fiducia. Punto e a capo. È accaduto alla fine dell'udienza, un'udienza caratterizzata da eccezioni, proteste, riunioni in camera di consiglio, interventi paradossali come quello del PM che ha chiesto alla Corte di deferire al consiglio degli avvocati un difensore per il solo fatto che ha rinunciato al mandato. Il dibattimento è iniziato con l'intervento dell'avvocato Merlini, difensore di Alessandro Montalti.

rebero emersi nuovi elementi istruttori tali da giustificare la separazione. La Corte non ha accolto la richiesta e l'avvocato Merlini dopo aver sottolineato che il clima in cui si svolge il processo non è sano, ha dichiarato di rinunciare alla difesa del Montalti. Il pubblico ministero Izzo si è alzato dal suo scanno e ha detto che l'avvocato Merlini deve essere deferito al consiglio dell'ordine degli avvocati. A suo giudizio l'avvocato Merlini abbandona la difesa. Il legale ha protestato vivacemente contro la richiesta del PM, sottolineando che non si tratta di abbandono della difesa ma di rinuncia. Alla protesta si è associato il codifensore dei Montalti, avvocato Leone.

La Corte si è ritirata nuovamente e ha respinto la richiesta del pubblico ministero. Poi quando il presidente Cassano ha chiesto a Montalti cosa ne pensava, l'imputato ha detto chiaro e tondo che non intendeva farsi difendere dal suo legale di fiducia. L'esempio di Montalti è stato seguito da Tirabovi, Secchi e Piccirilli che hanno ricusato i loro difensori non solo. Secchi addirittura li ha diffidati ad assumere l'eventuale incarico di difensore d'ufficio. I giudici si sono riuniti e hanno deciso di nominare gli stessi avvocati ricusati difensori di ufficio. Naturalmente, gli avvocati Leone e Filastò hanno rifiutato la nomina a difensore d'ufficio. La Corte riunita nuovamente ha deciso di deferire al consiglio dell'ordine gli avvocati Filastò e Leone e ha nominato il presidente avvocato Vitantonio La Volpe difensore d'ufficio dei quattro imputati. Tirabovi, Piccirilli, Montalti e Secchi. Gli avvocati hanno annunciato una assemblea straordinaria del loro sindacato per esaminare la situazione venutasi a creare.

I motivi dello sciopero

Benzina a 680 lire ci hanno guadagnato solo i petrolieri

Sui vetri delle pompe di benzina chiuse ieri e oggi per lo sciopero, è affisso un cartello che ne motiva le ragioni. Riporta una tabella che confronta i prezzi della benzina prima e dopo la costellazione del comitato interministeriale prezzi: con il vecchio prezzo a 600 lire, il fisco prendeva il 63,4 per cento, i petrolieri il 27,5 e i gestori delle pompe il 4,1. Ora con la benzina a 680 lire le percentuali sono rispettivamente queste: 61,7 per cento al fisco, 35,5 ai petrolieri e 3,8 ai gestori. La federazione dei benzinai (FAIB) in una conferenza stampa ha denunciato come il nuovo metodo privilegia solo ed unicamente i petrolieri. Dicono alla FAIB: si indicizzano i profitti a scapito dei gestori che per legge svolgono un servizio pubblico. La critica al governo è violenta. Si chiede il completo passaggio di competenze alle regioni. Quasi paradossalmente, ma con precise motivazioni, i benzinai vogliono che sia ridotto il numero dei punti di vendita. Se questi aumentano, aumentano anche le spese di gestione e diminuiscono gli utili. Chiedono la revoca delle concessioni degli impianti che erogano meno di 100 mila litri annuo. Del resto, dicono, sono già in fuori gioco quei gestori: 100 mila litri l'anno vuol dire meno di 2 milioni di reddito. E non si può campare una famiglia con 2 milioni l'anno. In Toscana sono il 12 per cento questi impianti, cioè circa 370.

Il 31 dicembre dovrebbero essere smantellati. I benzinai chiedono anche lo smantellamento dei distributori privati in garage, fabbriche e magazzini. Di lì, secondo loro, nasce il mercato nero. E limitare chiusi a detta dei benzinai non è togliere il servizio sociale: in Italia le pompe di benzina sono più di 40.000 mentre in Germania e in Gran Bretagna si aggirano sui 26.000. La proposta alternativa sono grandi stazioni di servizio a più funzioni, sul tipo di quelle autostradali, nei punti nevralgici della città.

Le donne e la pace. Domani incontro a Grassano

Il presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi, introdurrà domani venerdì alle ore 21 a Grassano un incontro dibattito sul tema «Le donne e la pace». Sempre venerdì alle 21.15 presso la sezione Gramsci, avrà luogo un incontro dibattito sul tema «L'esperienza di governo della sinistra in Palazzo Vecchio». Il programma elettorale del PCI, Partecipano Roberto Ciani, presidente del consiglio di quartiere 12 e Silvano Peruzzi capogruppo del PCI in consiglio comunale. Nell'occasione saranno comunicati anche i risultati del questionario del PCI distribuito in città e nel quartiere. Domani sera alle 21.15 nella sala est-ovest dipendente provinciale, via De' Gigli, si svolgerà una assemblea pubblica su «Una proposta per la città degli anni '80». Partecipano Anna Bucciarelli, assessore comunale; Patrizia Meringolo de Vita, candidata indipendente nelle liste del PCI al Comune di Firenze e Patrizia Fallan capogruppo del PCI al quartiere 4.

All'istituto Gramsci tre serate per conoscere l'informatica

La cellula informatica del PCI ha organizzato tre incontri di dibattito sul tema «Problemi e prospettive dell'informatica». Le iniziative si terranno all'istituto Gramsci: oggi alle 21.15 («L'uso dell'informatica: i servizi sanitari»), con Paolo Bernabei, candidato al Comune di Firenze nelle liste del PCI) giovedì 13 maggio alle 21.15 («La programmazione industriale: il caso Olivetti») con Manfredi e Villa») e giovedì 22 maggio alle 21.15 («L'informatica e telecomunicazioni. Prospettive di sviluppo») con Piero Brezzi. La scelta dei temi, afferma la cellula, è stata effettuata in modo da offrire una visione del settore informatico secondo diverse prospettive. Ciò permette di affrontare nei tre incontri programmati, argomenti ben definiti e di sviluppare quindi, in ciascuno di essi un dibattito più approfondito. Si tratta di un contributo alle forze politiche e sindacali su un tema che sarà decisivo per lo sviluppo industriale e sociale in Italia.

In agitazione i lavoratori della Camera di commercio

I dipendenti della Camera di Commercio di Firenze sono in agitazione per conseguire il ricalcolo della 13. mensilità con inclusione di alcune voci riconosciute da una sentenza della Corte di Cassazione e già conseguito dai dipendenti di altre Camere di commercio. L'agitazione — proclamata dalle sezioni sindacali — ha dato e darà ancora luogo a sospensioni dei servizi camerali, a causa anche del comportamento ambiguo e non conclusivo dello stesso presidente dell'ente, dottor Michelozzi, comportamento non corrispondente alla volontà concretamente espressa dai dipendenti camerali. I dipendenti camerali pertanto — si afferma in un comunicato — consapevoli dei disagi che derivano agli operatori economici, sottolineano che la totale responsabilità di ciò è tutta dell'amministrazione camerale che, pur riconoscendo il buon diritto dei lavoratori al ricalcolo della 13. mensilità, pretestuosamente si rifiuta di assumere un atteggiamento conseguente.



Occupata dagli studenti la scuola per infermieri

Gli studenti della scuola professionale per infermieri di Villa Pepi da due giorni occupano la sede della direzione. Chiedono che il comitato di gestione rispetti o meglio interpreti correttamente le deliberazioni regionali che regolano l'andamento della scuola, in particolare sul numero di ore di assenza concesse in una scuola dove tempo pieno, obbligo di frequenza tirocinio, riempiono per 40 ore la settimana undici mesi dell'anno. Gli studenti chiedono di unificare i programmi didattici affidati alla discrezione degli insegnanti e di aprire la teoria alla vita reale degli ospedali. Non stupisce che in una scuola ben organizzata dagli indirizzi, qualcuno miri a far andare male le cose: a qualcuno, forse fra gli insegnanti, fa comodo preparare infermieri deprezzati, capaci solo di cambiare le lenzuola di un letto. Ma questo agli studenti, alla Regione e alla riforma sanitaria, proprio non va.

Naturalmente, Danilo Sani non si è prestato ad avallare questa operazione antiunitaria ed ha scelto, rinunciando alla presidenza, la via della chiarezza e della correttezza politica e morale, nei rapporti tra partiti e nella conduzione della vita pubblica. «È una ulteriore grave scorrettezza — aggiunge

I ragazzi hanno già occupato le aule. Pronte due nuove scuole costruite dal Comune

Si tratta della media di S. Jacopino nell'ex area Ideal Standard (Primo lotto di lavori di nove aule), e della elementare di via Canova (dieci aule)

Pronte due nuove scuole costruite dall'amministrazione comunale: in questi giorni la divisione edilizia del Comune ha consegnato alle autorità scolastiche la nuova elementare di via Canova (zona delle Muricce) e la nuova media di San Jacopino in via Fontana. Nei locali di via Canova (primo stralcio dei lavori per un totale di dieci aule) si sono già sistemati i ragazzi della scuola elementare di via Modigliani che era stata ricavata in alcuni fondi di negozio. Nell'edificio di San Jacopino (anche qui è stato realizzato il primo lotto: in totale nove aule) si sono trasferiti gli studenti della succursale di un'altra scuola, la «Beato Angelico».



La nuova scuola nell'ex area dell'Ideal Standard

A S. Jacopino in totale si prevedono 18 aule. Già approvato il progetto

Il dibattito all'attivo regionale del partito

Si combatte su più fronti la battaglia al terrorismo

Una riflessione attenta del grave pericolo che attanaglia tutto il paese - E' fondamentale una risposta di massa

Un'ampia ed attenta analisi è stata compiuta nel corso dell'attivo regionale del partito sui temi della lotta al terrorismo, la strategia delle riforme e la trasformazione dello Stato. Un dibattito denso di interventi che ha puntualizzato le analisi e le ipotesi finora espresse su questo complesso e tormentato fenomeno della realtà italiana. Una riflessione che — come ha sottolineato il compagno Siro Cocchi nella sua introduzione — non si soffermasse solo ad una sorta di mappa del terrorismo, in Toscana, con contenuti puramente propagandistici, ma che facesse fare un passo in avanti sul piano dell'orientamento a tutto il partito.

Il terrorismo — ha continuato il compagno Cocchi — non è soltanto una somma delle varie sigle armate ma tende a diventare un fatto permanente della lotta politica in Italia e va analizzato in questa ottica. Il termine «partito armato» ha infatti acquistato un suo significato specifico, concettuale, storico che comprende realtà assolutamente

rinnovamento e della trasformazione dello Stato ai temi della lotta antiterroristica». Su questi temi specifici si è soffermato nel suo intervento anche il segretario regionale del PCI Giulio Quercini. «Si sono dati dei colpi al terrorismo — ha detto Quercini —. Ma non si è ancora alla resa ed alla sconfitta. Per questo la chiarezza di idee e la forza di iniziativa del movimento popolare e democratico rimane essenziale ed a questo fine i comunisti toscani continueranno ad operare con intelligenza, fermezza e democrazia organizzata può oggi presentare ancora una volta un volto credibile agli occhi di grandi masse soprattutto giovanili, ciò è dovuto in larga misura, alla azione efficace di rinnovamento e di risanamento svolta, in questi anni di crisi e di impotenza dei poteri e dei governi centrali, da parte delle istituzioni decentrate: regioni, province, comuni, governati dalle sinistre e all'incassante battaglia ideale condotta dal Pci.

Incomprensibile atteggiamento di PSI e DP all'ospedale di Empoli

Parlano di unità e vogliono rompere

A colloquio con Amos Cecchi segretario della Valdelsa del PCI - Si tenta di scaricare le responsabilità - La corretta posizione tenuta dai comunisti

L'ultima riunione del consiglio di amministrazione dell'ospedale San Giuseppe di Empoli ha segnato un nuovo colpo di scena, nella vicenda che ormai si trascina da mesi. I consiglieri socialisti, Betti e Mancioi, di democrazia proletaria, Ciani, e dell'opera pia, Fantò — gli stessi che avevano approvato la mozione di sfiducia nei confronti del presidente Nelsuco Degl'Innocenti, comunista — decidono di eleggere il nuovo presidente, votando Danilo Sani, anch'egli comunista. Sani rifiuta e viene nominato Ivan Ciani alla guida del consiglio di amministrazione.

Qual è il succo di quest'ultimo episodio? Amos Cecchi, segretario di zona del PCI lo interpreta dicendo che «evidentemente i consiglieri Betti, Mancioi

Domènica 8 pagine di cronaca toscana. Quattro saranno dedicate alle liste e ai programmi del PCI per le prossime elezioni amministrative. Le sezioni e le federazioni sono invitate fin da oggi ad organizzare una capillare diffusione.

I fatti hanno dimostrato egregiamente quanto l'intera politica sia priva di basi, e' una rottura strumentale ed antunitaria conclude Cecchi — realizzata dai rappresentanti del PSI e di DP al di fuori di qualsiasi ricerca di chiarimento, ed anzi con l'intenzione di rendere più difficili i rapporti fra le forze di sinistra».